

# Daniele aveva 43 anni Chi ferma la strage nei cantieri?

## Carrara: è morto schiacciato da una lastra di marmo Lascia la compagna incinta di pochi mesi

di Francesco Sangermano

**L'ULTIMA CROCE** è quella di Daniele Tavarini, 43 anni e una vita di lavoro tra i marmi della sua terra. Sarebbe diventato padre tra pochi mesi, Daniele. E invece la sua esistenza è stata spazzata via in

una segheria di Ortonovo, comune dello spezzino al confine tra Toscana e Liguria. Lì, in un raggio di pochi chilometri, le cave delle Apuane hanno inghiottito in meno di un anno e mezzo altre tre vite e a decine sono stati gli infortuni, più o meno gravi, denunciati all'Inps. Claudio Vita, 52 anni, è morto il 2 maggio del 2005 schiacciato da una lastra di marmo in una segheria. Stessa sorte toccata a Maurizio Andreani, anche lui 52enne, travolto in una fabbrica della stessa Ortonovo il 18 ottobre scorso mentre Gino Papi, 53 anni, lo stesso giorno perse la vita con la gola squarciata da un tubo metallico in una cava estrattiva. Due tragedie pressoché contemporanee dopo le quali tutto il settore del marmo e del lapideo della zona decise di fermarsi per un'intera giornata di sciopero.

riducano il fenomeno degli incidenti sul lavoro. Tra Carrara e La Spezia, intanto, è di nuovo esplosa la rabbia dei sindacati di categoria di zona che da anni stanno portando avanti la loro battaglia per una maggiore sicurezza. «Quando accadono queste cose - tuona Francesco Bertolucci, segretario della Fillea-Cgil di Massa Carrara - non si può parlare di fatalità. Daniele era un operaio esperto, altamente professionale e con mansioni di capo all'interno dell'impresa. Ma nel settore della trasformazione, caricare i contenitori è il lavoro più pericoloso che c'è. Si lavora in spazi stretti e chiusi, se

**Il ministro Damiano emana direttive urgenti «Vanno applicate e monitorate a livello locale»**

### OPERAI DECEDUTI

La tragica media: morti anche a Gela e Chieti

**Tre morti in un giorno.** È questo il consuntivo della giornata di ieri che, oltre alla tragedia di Ortonovo, ha visto consumarsi altri due incidenti mortali su luoghi di lavoro. Un operaio di 62 anni, Giovanni Camicia di Guardiagrele (Chieti), è morto nel pomeriggio alla periferia del suo paese. L'uomo, che stava realizzando opere in muratura per il completamento del tetto di un capannone di un calzaturificio, è precipitato da un'altezza di cinque metri ed è deceduto sul colpo. La Procura della Repubblica di Chieti ha aperto al riguardo un'inchiesta. Nelle campagne nissene tra Butera e Gela, invece, la tragedia ha colpito l'operaio Rocco Pettinato di 40 anni. La vittima stava dipingendo una parete di una villetta in un luogo chiamato "contrada Tenutella". Si era appena issato su una scala quando, per circostanze ancora da chiarire, è precipitato al suolo picchiando il capo sulle mattonelle esterne. Stando ai dati elaborati dall'Anmil su fonte Inail, e riferiti ai primi cinque mesi di quest'anno, il numero delle vittime è pari a quota 469, vale a dire una media di più di 3 al giorno.

succede qualcosa è praticamente certo che sei spacciato. E per chi, come Daniele, fa lo stesso lavoro da tanto tempo subentra l'abitudine e le cose si fanno in automatico».

Poi c'è un mondo del lavoro in trasformazione che ci mette del suo. «È da anni che diciamo che i contenitori dovrebbero essere aperti. E invece quelli chiusi costano meno e quindi si usano quelli. Senza contare che il settore è in crisi e allora si deve fare in fretta perché più tempo serve più alto è il costo. Così ci si fa aiutare dal gruista o dal camio-

nista di turno salvo poi trovarsi sempre più spesso di fronte a simili tragedie». Come quella di Daniele, 43 anni e un figlio che non vedrà mai nascere.

**Cave e fabbriche della zona sono spesso teatro di queste tragedie**  
La Cgil: «Si risparmia sui container: e si muore»



La salma del sacerdote viene portata via dalla sua abitazione. Foto Omniroma

## DON MARCO FU ARRESTATO IN APRILE, ACCUSATO DI ANNI DI ABUSI S'impicca il prete agli arresti domiciliari Alla madre: «Scusami, non sono pedofilo»

«Cari tutti, sono stanco, triste, deluso... Non sono un pedofilo. Chiedo a Dio che vi consoli».

Firmato da Marco Agostini. Cinque aprile - undici agosto 2006: a quattro mesi dal suo arresto, per pedofilia, don Marco Agostini, 43 anni sacerdote di Roma trasferito a Pomezia, ha scelto di morire da suicida, ieri mattina, per impiccagione. La madre Assunta, poco prima delle 11, lo ha trovato cadavere nel lavatoio della loro residenza romana di via del Pergolato, appeso a un lenzuolo attaccato alla trave. C'era anche il bi-

gletto, che finiva con «vi abbraccio e vi voglio bene».

Era in questa casa all'Alessandrino, graziosa, circondata dal verde, che il sacerdote era ritornato a vivere, da detenuto ai domiciliari, con la mamma e la sorella Fiorella. Il padre è morto più di quindici anni fa: fino alla fine aveva ostacolato la vocazione dell'unico figlio maschio, ma don Marco, dopo la sua scomparsa, non gli aveva dato ascolto e aveva iniziato la sua attività pastorale: prima a San Francesco di Sales, la parrocchia di Roma dove era stato battezzato, poi a Torvajonica e infine a Pomezia.

Proprio da Pomezia, dove era responsabile dell'oratorio di San Benedetto, era arrivata la prima denuncia per pedofilia contro di lui da parte di un giovane che oggi ha 24 anni. Poi le denunce erano diventate 20, tutte di ragazzi che all'epoca dei fatti non avevano più di dodici anni. Per gli stessi motivi, due anni fa, prima che iniziasse l'indagine giudiziaria, strane e troppe voci avevano spinto la curia a trasferire don Marco da Pomezia ad Assisi, in ritiro spirituale e con il divieto di avere contatti con gli adolescenti. Quello scorso 5 aprile, insieme a don Marco, furono travolti dallo scandalo anche altri due sacerdoti della stessa parrocchia di Pomezia, accusati di favoreggiamento e obbligati a lasciare la provincia di Roma. Mentre don Marco veniva arrestato ad Assisi, alla cacciata degli altri due sacerdoti avevano assistito anche alcuni dei ragazzi violentati: «È il nostro giorno di liberazione», avevano urlato sul sagrato della chiesa alla vista della forza pubblica. Don Marco, che secondo le vittime usava il carisma e la minaccia psicologica, non ha mai ammesso di essere un violatore di bambini. «È vero, quei ragazzi li ho toccati, li ho massaggiati anche su tutto il corpo. Ma mentre li toccavo parlavo di Dio. Perché Dio te lo devi sentire addosso: è una questione fisica, non solo spirituale», ha dichiarato una volta agli investigatori. L'11 settembre era atteso al tribunale ecclesiastico per un'udienza importante, in cui sarebbe stato messo a confronto con uno dei giovani che lo accusavano. Ieri, nel quartiere dove don Mario è stato visto crescere, i pochi vicini misuravano le parole. «Noi lo conoscevamo quando era piccolo E per noi era bravo ragazzo. Non possiamo sapere se poi, quando è cresciuto, è cambiato». Dicono che la madre, religiosisima, ultimamente evitava di farsi vedere in giro. Ieri mattina ha aperto la porta ai carabinieri con compostezza e, finite tutte le formalità, si è chiusa nel silenzio.

Angela Camuso

### BREVI

**Catania**  
Cavallo «lapidato» sulla spiaggia  
Indagini sulle corse clandestine

Sono concentrate sul mondo delle scommesse clandestine le indagini dei carabinieri di Catania sulla vicenda del cavallo lapidato, venerdì a tarda sera, da un gruppo di persone non ancora identificate. L'animale è stato colpito ripetutamente con colpi di pietra a pochi passi dalla spiaggia libera. Quando i carabinieri sono intervenuti il cavallo era agonizzante in una pozza di sangue. Sono stati disposti esami di laboratorio per verificare se il cavallo fosse stato dopato.

**Matera**  
Fidanzati scomparsi  
I cadaveri ritrovati in un dirupo

Sono stati trovati morti dai vigili del fuoco in fondo ad un dirupo vicino al torrente Gravina, Valeria Griponi, 24 anni di Matera, e Andrea Maganini, anch'egli di 24 anni, di Pisa. I due avevano trascorso la serata di venerdì in un locale insieme ad amici. Poi di loro si erano perse le tracce. Valeria e Andrea erano a Matera per festeggiare una serie di ricorrenze familiari della ragazza. Sono precipitati da un'altezza di cento metri.

**Sassari**  
Scontro frontale fra due auto  
Quattro morti sulla statale

Tragedia all'alba di ieri sulla strada statale Sassari-Olbia. Quattro persone sono morte in uno scontro frontale, intorno alle 6, all'altezza del bivio per Ardara, nei pressi di Mesu e Rios. In tutto sono rimaste coinvolte 5 persone. 2 viaggiavano su una Porsche e 3 su una Renault Clio. Si è salvato solo il conducente della fuoristrada, ora ricoverato all'ospedale di Sassari in condizioni non gravi.

### DOPO UN TORNEO UNIVERSITARIO A ROMA

## Rugbisti marocchini si danno alla macchia: «Sono fuggiti, no sono in vacanza a Parigi»

Sembrava una riedizione dello storico film «Fuga per la vittoria», ma in realtà si è trattato di una più banale vacanza in Costa Azzurra. È questa la curiosa storia dei giovani marocchini della nazionale universitaria di rugby, che ieri hanno fatto scoppiare un «caso» sulle agenzie di stampa. I giocatori si trovavano in Italia per partecipare al Campionato mondiale universitario di rugby che si è svolto a Roma, dal 4 al 6 agosto. Dopo aver terminato il torneo con un poco onorevole ultimo posto in classifica, dieci dei dodici atleti che componevano la squadra, invece di ritornare in patria, hanno preferito rimanere a fare i turisti in Europa. Qui è nato il giallo. Il quotidiano marocchino «Le Matin», ha diffuso la notizia che i giovani avevano deciso di non tornare nel loro Paese, per darsi alla vita da «immigrati clandestini». A conferma di questa ipotesi, il giornale ri-

portava le dichiarazioni di Mohamed Sibari, segretario generale della Federazione marocchina dello sport universitario: «Gli avevamo spiegato le conseguenze di un atto simile - avrebbe detto Sibari - ma evidentemente erano decisi a immigrare illegalmente». In realtà il giallo si è smontato con il passare delle ore. Dato che all'ambasciata marocchina di Roma nessun alto funzionario era reperibile, a fare chiarezza sull'accaduto ci ha pensato Alberto Gualtieri, presidente del Comitato organizzatore dell'evento sportivo, il quale ha confermato che si trattava di un caso montato da «Le Matin»: «Mi dispiace per i giornalisti marocchini - ha detto Gualtieri - ma si tratta di una delle cose più idiote che ho sentito. Sono stato informato poco fa da un ispettore della Digos che si è interessato della vicenda presso i nostri consolati all'estero, il quale mi

ha assicurato che i ragazzi, così come avevano detto preventivamente, si trovano in Francia e in Spagna. Dalla penisola iberica, tra qualche giorno, rientreranno tranquillamente nel loro Paese». Una vacanza e niente più, quindi, per questi giovani sportivi che come spiega Gualtieri non avrebbero alcun motivo per darsi alla vita da clandestini: «Questi ragazzi hanno il visto per rimanere in Italia e un passaporto che gli permette di andare in Francia e in Spagna con un permesso turistico. - spiega Gualtieri - Vi sembra normale che uno voglia «immigrare illegalmente» quando è in possesso di tutti i documenti. In più questi studenti appartengono all'élite della loro società: hanno studiato, provengono da famiglie benestanti e alcuni di loro sono figli di capi tribù. Secondo voi abbandonerebbero tutto questo per venire a fare i clandestini da noi?».

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	66 euro
	1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publicit&press

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0183.273311-273373
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311-273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0184.501555-501556
CUNEO, c.so Gioiotti 21/bis, Tel. 0171.609122	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base +iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La CGIL Nazionale esprime il suo profondo dolore per la morte di

**ANGELO FRAMMARTINO**

giovane volontario della pace partito per Gerusalemme per organizzare un campo estivo per i bambini palestinesi. Il compito che Angelo si era assunto era quello di fornire assistenza per il recupero scolastico dei bambini e dei ragazzi del Centro culturale "Il Fenicottero" di Gerusalemme Est, progetto di solidarietà che da tempo raccoglie vasto apprezzamento e rappresenta un tentativo di pace e di dialogo tra la popolazione palestinese ed israeliana".

Non siamo ancora in grado di conoscere l'effettiva dinamica dell'assassinio. Si tratta certamente di un gesto folle e insen-

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** publicit&press

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258